

Convegno annuale SISP 2006, Sezione “Democrazia deliberativa: teoria e pratiche”,

Panel “Ripensare la democrazia deliberativa”

*Deliberare nella pratica: un possibile modello analitico*

Alberto Chiari e Noemi Podestà

*Abstract*

L'articolo tenta di fornire alcune possibili risposte ai seguenti quesiti:

quando nella pratica deliberativa si raggiunge una decisione condivisa, tale risultato è frutto del passaggio dalle posizioni agli interessi? Tale percorso è frutto del caso o possiamo pensare che si possa ripetere? Circa questo secondo interrogativo la nostra analisi si focalizza sul grado di apprendimento cognitivo quale elemento che fornisce stabilità al risultato raggiunto al di là delle singole personalità degli attori in gioco.

Partiremo dalla descrizione di un caso di successo, in cui una giuria di cittadini chiamata a discutere sulle *Misure per ridurre l'inquinamento da traffico urbano al di sotto dei limiti previsti dalle leggi europee e nazionali*, ha raggiunto una soluzione condivisa. Per elaborare il percorso analitico che proponiamo si è scelto di agire parallelamente su due fronti: da un lato vengono presentati i risultati dei questionari sottoposti ai giurati prima e dopo le due giornate di lavoro, nei quali si rileva un cambiamento nelle preferenze del gruppo; dall'altro lato viene proposta una griglia analitica attraverso la quale sono stati analizzati i differenti atteggiamenti di ogni giurato nel corso delle due giornate di lavoro. In particolare attraverso la scomposizione dell'interazione verbale di ogni giurato nei tre momenti dedicati alla discussione vedremo se ed eventualmente come cambia la visione del problema da parte di ciascuno di essi. Il nostro approccio si focalizza sulla dimensione cognitiva e mira a rilevare se e come cambia il sistema di credenze dei giurati, rilevate attraverso l'analisi delle interazioni, del linguaggio e degli atteggiamenti assunte durante i momenti di discussione.

## 1. Impostazione del problema scientifico: rilevanza e taglio metodologico

L'obiettivo di questo lavoro è di descrivere e analizzare un processo di deliberazione di successo in cui una giuria di cittadini chiamata a discutere sulle *Misure per ridurre l'inquinamento da traffico urbano al di sotto dei limiti previsti dalle leggi europee e nazionali*, ha raggiunto una soluzione condivisa. Ricordiamo a tal proposito che “il concetto di *deliberation* ha in inglese un significato diverso dall'italiano. I dizionari registrano con chiarezza che per un americano o un inglese la parola indica il processo attraverso il quale si esamina una questione, una proposta, un progetto e se ne ponderano con attenzione i vantaggi e gli svantaggi prima di prendere una decisione favorevole o contraria che sia. In italiano invece la deliberazione indica l'atto di prendere una decisione dopo aver esaminato gli argomenti favorevoli o contrari” (Bosetti, Maffettone, 2004, p.7).

Detto in modo più approfondito “Per democrazia deliberativa si intende ogni istituzione in grado di realizzare al massimo livello i due valori complementari dell'uguaglianza politica e della deliberazione” (Fishkin, 2004, p.34). Con eguaglianza politica si intende “il raggiungimento di una volontà popolare in cui si esprimano con pari valore i punti di vista di tutti i membri del corpo sociale. Vuol dire garantire a ogni cittadino la possibilità di assumere un ruolo decisivo nel processo decisionale” (Fishkin, 2004, p.34) e con deliberazione invece si intende “una consapevole attività di riflessione, argomentazione e ponderazione della questioni di pubblico interesse” (Fishkin, 2004, p.34). Esistono alcuni fattori cruciali dai quali dipende la qualità della deliberazione: completezza dell'argomentazione; precisione delle motivazioni in relazione al tema trattato; consapevolezza e correttezza delle persone coinvolte nel dibattito; pluralismo delle posizioni presentate. I quattro criteri appena elencati possono essere pienamente realizzati solo attraverso il dibattito (Fishkin, 2004, p.35).

Ma nella pratica come possiamo rilevare la presenza di tutti questi aspetti? Nella giuria di cittadini realizzata a Torino possiamo dire che la discussione ha reso possibile il raggiungimento degli obiettivi? Possiamo affermare che è stata raggiunta una decisione in senso forte oppure in senso debole?

“Da un processo deliberativo emerge infatti un consenso forte ma (paradossalmente) limitato. Ogni preferenza individuale muta (nel senso che nessuna preferenza è rispecchiata nella sua interezza nella posizione finale) ma solo parzialmente (nel senso che la decisione finale non è completamente aliena ad ognuna di loro)” (Curini, 2003 p.10).

Non è sufficiente quindi il raggiungimento di una soluzione condivisa da tutti i giurati per affermare di aver raggiunto un consenso in senso forte: “Anche ammettendo che tutti i partecipanti siano in grado di accordarsi sulle loro ipotesi fattuali (e quindi ci sia consenso sulle loro preferenze indotte), e che il processo deliberativo vincoli effettivamente i partecipanti a presentare i loro propositi in relazione al bene comune, la formazione di un consenso forte non risulta affatto scontata” (Curini, 2003 p.10). La deliberazione, attraverso l’attività informativa e la discussione, che si focalizzano sulle conseguenze di compiere determinate azioni piuttosto di altre, può trasformare le preferenze indotte dei singoli attori.

Vedremo quindi di comprendere se la discussione è “l’elisir” che permette ai cittadini di venire a contatto anche con punti di vista diversi dai propri e, grazie al confronto, le preferenze e gli interessi propri di ogni giurato (e dell’individuo in generale) cambiano. “Ed è il dialogo a produrre il cambiamento. Attraverso la discussione, subentra un meccanismo di comprensione reciproca che plasma gli interessi individuali. E trasforma la relazione tra tali interessi a scelte politiche.” (Fishkin, 2004, p.50).

I primi dati a nostra disposizione sono quelli relativi ai questionari somministrati ai giurati prima e dopo le due giornate di lavoro. Come vedremo (cfr.paragrafo 2) ci forniscono elementi per ipotizzare l’effettivo cambiamento delle opinioni dei giurati a seguito delle informazioni ricevute da parte degli esperti e della discussione. In un secondo tempo, attraverso la scomposizione dei comportamenti verbali<sup>1</sup> di tutti i giurati nel corso delle due giornate di lavoro cercheremo di comprendere la veridicità e la profondità di tali cambiamenti. Inoltre l’obiettivo del lavoro è quello di fornire una griglia analitica applicabile ad altri processi deliberativi sui quali si può effettuare un’analisi simile. Abbiamo privilegiato pertanto un approccio prevalentemente induttivo pur ponendo attenzione ai contributi teorici che ci hanno supportato nella elaborazione del modello analitico finale.

## **2. I risultati dei questionari**

I questionari ai giurati sono stati somministrati pochi minuti prima dell’inizio della prima giornata di lavoro e al termine della seconda giornata, con la presenza di un ricercatore a disposizione per chiarire dubbi e domande. L’obiettivo della fase di sondaggio era di comprendere se ed eventualmente come le opinioni dei giurati mutano per effetto del processo di acquisizione

---

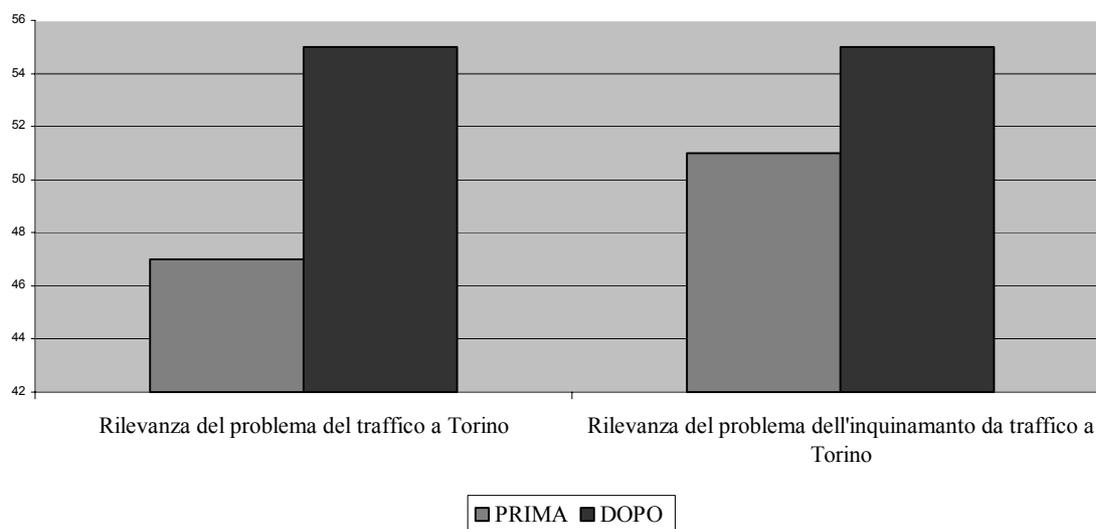
<sup>1</sup> La scomposizione del comportamento verbale dei giurati è stata possibile grazie alla disponibilità del materiale audiovisivo delle due giornate di lavoro.

delle informazioni e del processo di dialogo. Qui di seguito riportiamo solo alcuni<sup>2</sup> dei risultati ricavati dall'analisi dei questionari.

Un primo aspetto sul quale riflettere è il livello di sensibilità dei giurati rispetto al problema del traffico a Torino in quanto un incremento di tale livello può essere imputabile sia alle informazioni ricevute durante la fase informativa da parte di esperti e testimoni sia nel corso del processo di discussione. “La gente cambia idea in relazione al fatto che ha preso in considerazione nuovi aspetti di un problema, che è venuto a conoscenza di nuove informazioni che prima non aveva a disposizione, che ha preso atto magari di essersi in precedenza sbagliata” (Bosetti, Maffettone, 2004, p. 20). “Le preferenze e gli orientamenti politici sono correlati al grado di informazione dell'individuo. Correlati e non causati, intendiamoci.” (Ackerman, 2004 p. 81)

Associando un indice di rilevanza<sup>3</sup> sia al problema del traffico sia a quello dell'inquinamento veicolare si può rilevare uno spostamento nelle percezioni dei giurati al termine delle due giornate (Graf. 1). La medesima situazione, anche se lo spostamento è più contenuto, si presenta per la valutazione del problema dell'inquinamento da traffico.

Graf. 1 - Indice di rilevanza del problema del traffico e dell'inquinamento da traffico a Torino prima e dopo la giuria



Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

<sup>2</sup> Riportiamo solo i risultati che sono pertinenti con l'oggetto di questo paper, per la descrizione dettagliata di tutti i risultati e della giuria si veda il resoconto della giuria dei cittadini di Torino, scritto da Stefania Ravazzi, Noemi Podestà e Alberto Chiari, scaricabile da: <http://www.dsp.unito.it/download/wpn7.pdf>

<sup>3</sup> Tale indice è stato calcolato sommando i valori relativi ad ogni giudizio espresso dai 21 giurati. Il valore di tale indice varia da un minimo di 0 (caso in cui tutti i giurati scelgono la modalità di risposta “per niente” a cui è associato il valore 0) ad un massimo di 63 (caso in cui tutti i giurati scelgono la modalità di risposta “moltissimo” a cui è associato il valore 3).

Ai giurati, inoltre, è stato chiesto di esprimersi ordinando diversi problemi pubblici sulla base della loro percezione d'urgenza: l'inquinamento, il traffico, la sicurezza, l'immigrazione, la disoccupazione e la povertà. Tramite queste domande si è realizzata una "valutazione comparativa", "...chiedendo in entrambe le rilevazioni di esaminare una lista di problemi, considerati generalmente tutti rilevanti (comprendenti anche il traffico e l'inquinamento), e di ordinarla secondo una graduatoria di importanza" (Delli Zotti, 2006 p.7).

Dai risultati riportati nella tab.1 e nel graf. 2<sup>4</sup> risulta che al termine del processo deliberativo si registra una maggiore sensibilizzazione dei giurati rispetto alle problematiche del traffico e dell'inquinamento seppur non così rilevante da scalzare dal primo posto il problema della sicurezza.

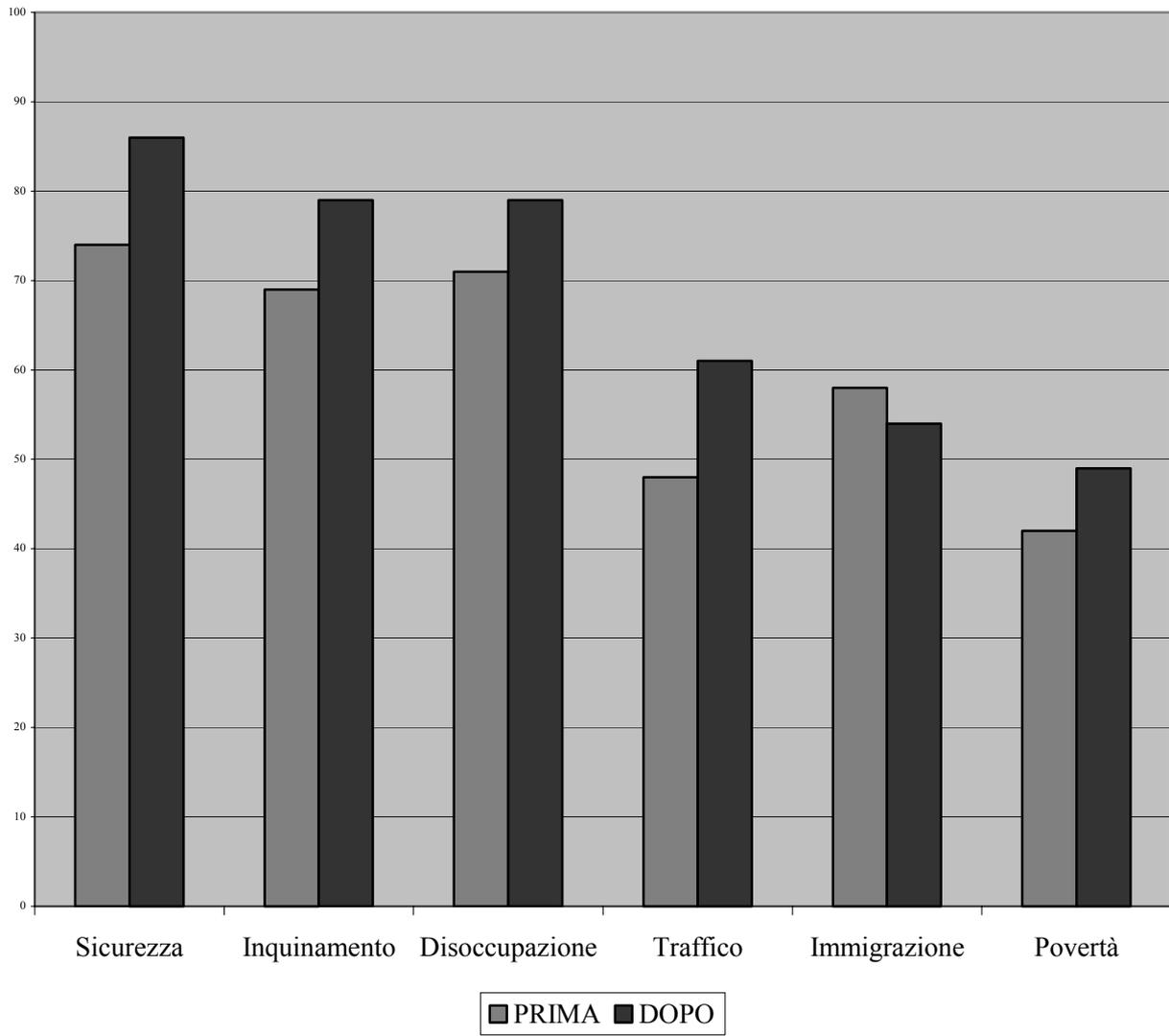
Tab. 1: Indice di priorità e posto in classifica delle politiche prima e dopo la giuria

PROBLEMA PUBBLICO	INDICE DI PRIORITA'		POSTO IN CLASSIFICA	
	PRIMA	DOPO	PRIMA	DOPO
<b>Sicurezza</b>	74	86	1	1
<b>Inquinamento</b>	69	79	3	2
<b>Disoccupazione</b>	71	79	2	2
<b>Traffico</b>	48	61	5	3
<b>Immigrazione</b>	58	54	4	4
<b>Povertà</b>	42	49	6	5

Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

<sup>4</sup> In questo caso, l'indice è stato ottenuto associando il valore 6 all'intervento reputato prioritario e via via valori decrescenti fino al sesto posto (a cui è stato associato valore 1). Tale indice varia quindi da 126 (caso in cui tutti i giurati indicano lo stesso problema come prioritario) a 6 (caso in cui tutti i giurati valutano lo stesso problema come meno rilevante). La posizione in classifica è stata ottenuta ordinando i valori ottenuti da ciascun problema pubblico.

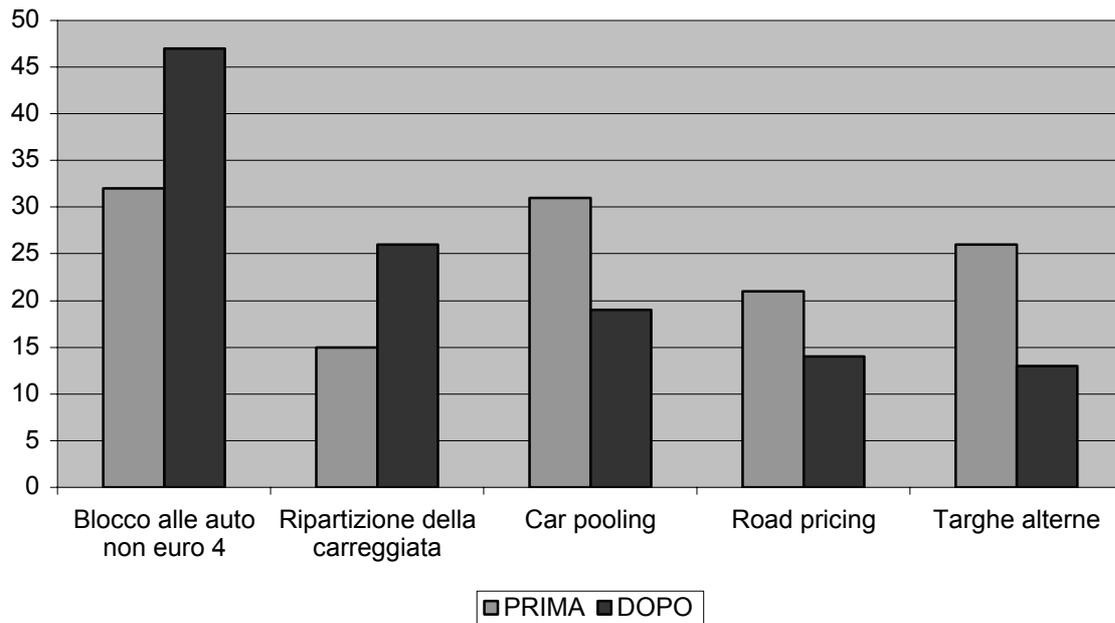
Graf. 2 - Indice di priorità dei problemi pubblici prima e dopo il processo deliberativo



Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

Vediamo ora l'opinione dei giurati circa le possibili soluzioni: ai 21 partecipanti è stato richiesto di esprimersi circa l'adozione di 5 possibili misure da adottare al fine di ridurre l'inquinamento da traffico a Torino. Anche in questo caso abbiamo associato un indice di gradimento a ciascuno scenario (graf. 3) e calcolato l'ordine di preferenza collettivo a partire dai valori totali (tab. 2).

Graf. 3 - Indice di gradimento dei differenti scenari prima e dopo la giuria



Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

Tab.2 - Indice di gradimento degli scenari

MISURE	INDICE DI GRADIMENTO		POSTO IN CLASSIFICA	
	PRIMA	DOPO	PRIMA	DOPO
<b>Blocco alle auto non euro 4</b>	32	47	1	1
<b>Ripartizione della carreggiata</b>	15	26	5	2
<b>Car pooling</b>	31	19	2	3
<b>Road pricing</b>	21	14	4	4
<b>Targhe alterne</b>	26	13	3	6

Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

Nella tabella 3 vediamo che, anche considerando le variazioni di preferenza dei giurati rispetto ai singoli scenari, possiamo rilevare un chiaro cambiamento a favore del “blocco alle auto non euro 4” e della “ripartizione della carreggiata”.

Tab.3 – Variazione delle preferenze per ogni singolo scenario

	Poco/per niente	Poco/per niente	Variazione	Molto/moltissimo	Molto/moltissimo	Variazione
MISURE	PRIMA	DOPO		PRIMA	DOPO	
Blocco alle auto non euro 4	6	2	-4	12	19	+7
Ripartizione della carreggiata	16	14	-2	2	6	+4
Car pooling	8	14	+6	11	5	-6
Road pricing	16	18	+2	5	2	-3
Targhe alterne	12	18	+6	7	2	-4

Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

Alla luce di questi risultati, possiamo affermare che le opinioni del gruppo dei giurati sono chiaramente cambiate nel corso delle due giornate, inoltre le raccomandazioni finali<sup>5</sup> espresse dal gruppo rispecchiano tali cambiamenti di preferenze a favore della “ripartizione della carreggiata” e del “blocco alle auto non euro 4”.

### 3. L’analisi dei comportamenti verbali: le dimensioni

Come precedentemente accennato ogni affermazione espressa dai giurati, sia durante la fase di esposizione delle informazioni fornite da esperti e testimoni sia durante la fase di discussione supportata dalla facilitatrice, è stata riportata letteralmente in una matrice dati (fig.1) costruita in modo da rispettare l’ordine di intervento e quindi fornire informazioni utili all’analisi del processo deliberativo. In totale l’analisi ha riguardato circa 400 interventi formulati dai giurati.

<sup>5</sup> In sintesi i cittadini hanno raccomandato le seguenti misure: la progressiva tripartizione della superficie calpestabile dell’area metropolitana in aree riservate a traffico veicolare privato, traffico per i veicoli del trasporto pubblico, mobilità pedonale e ciclabile; blocco alle auto non euro4. Inoltre hanno aggiunto ulteriori misure di attuazione tra le quali spiccano i provvedimenti per incrementare la dotazione di parcheggi pertinenziali e la regolamentazione dell’accesso e dei percorsi dei veicoli destinati al trasferimento merci, anche avvalendosi di sistemi di tipo telematico.

Fig.1 - Facsimile della matrice dati utilizzata per la raccolta dati.

Tempi	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	N	L	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X
T280					I																	
T281															I							
T283																				I		
T284																	I					

“posso dire una cosa? Per le auto di piccola cilindrata io chiedo agli esperti è possibile mettere il metano o il gpl senza portare via quel piccolo spazio del bagagliaio? Poi voglio dire un'altra cosa: le auto devono essere revisionate ogni due anni, il servizio fumo per conto mio è una cosa molto ma molto importante. Mi è spiaciuto la scorsa settimana quando è venuto quello dell'ACI che praticamente ha detto ci sono degli interessi di comodo è una cosa che ci fa vedere come disonesti in un qualche modo..” ( L invita a precisare la sua opinione circa la equità o meno della spesa per trasformare l'auto)  
 “io trovo che crea dei problemi per la famiglia , se uno ha la macchina grande può farlo logicamente magari in modo rateale” (L chiude sottolineando che secondo Quinta può creare ingiustizie per le macchine piccole).

“c'è stato detto che c'è una spesa di 600.000 euro l'anno per malattie ecc. per cui se l'obiettivo è di ridurre l'inquinamento si può pensare di traslare queste spese in attesa che ci sia un parco circolante pulito e attivare questa trasformazione”

“no, non si può fare è lo stato a decidere”

Legenda: B, C,..., X: iniziale del nome attribuito a ciascun giurato;  
 L: facilitatrice  
 Tempi: colonna utilizzata per registrare la cronologia e nostri commenti;  
 I: intervento integrale del giurato.

Le dimensioni che sono state analizzate sono le seguenti:

- intensità della partecipazione (di ciascun giurato);
- valore aggiunto cognitivo (Lanzara, 2005; Nonaka e Takeuchi, 2001);
- propensione allo scambio (strategico) negoziale o (non strategico) dialogico (Pellizzoni, 2005);
- tipo di lavoro svolto nel sistema (adattivo, decisionale, integrativo, di implementazione del modello latente) (Gilli, 2000).

### **3.1 L'intensità della partecipazione**

Il grado di partecipazione è stato calcolato in base al numero degli interventi verbali di ciascun giurato diviso per il tempo. Visto che le due giornate si sono suddivise in momenti dedicati prevalentemente all'informazione (da noi definite fasi informative), durante i quali i giurati hanno ascoltato gli interventi di esperti e testimoni ed hanno avuto l'opportunità di porre loro quesiti, e in momenti di discussione con il supporto della facilitatrice (definite da noi fasi di dibattito) abbiamo ritenuto opportuno considerare in modo separato i due tipi di fasi e quindi avremo differenti gradi di intensità della partecipazione per ciascun giurato. Inoltre visto che uno degli obiettivi di questo lavoro è quello di rilevare un eventuale cambiamento degli atteggiamenti da parte dei giurati nel corso del processo deliberativo proponiamo anche un confronto tra gli indici relativi al grado di partecipazione delle differenti fasi, informative e di dibattito (nel complesso tre fasi informative e tre di dibattito), che si sono susseguite nel corso delle due giornate.

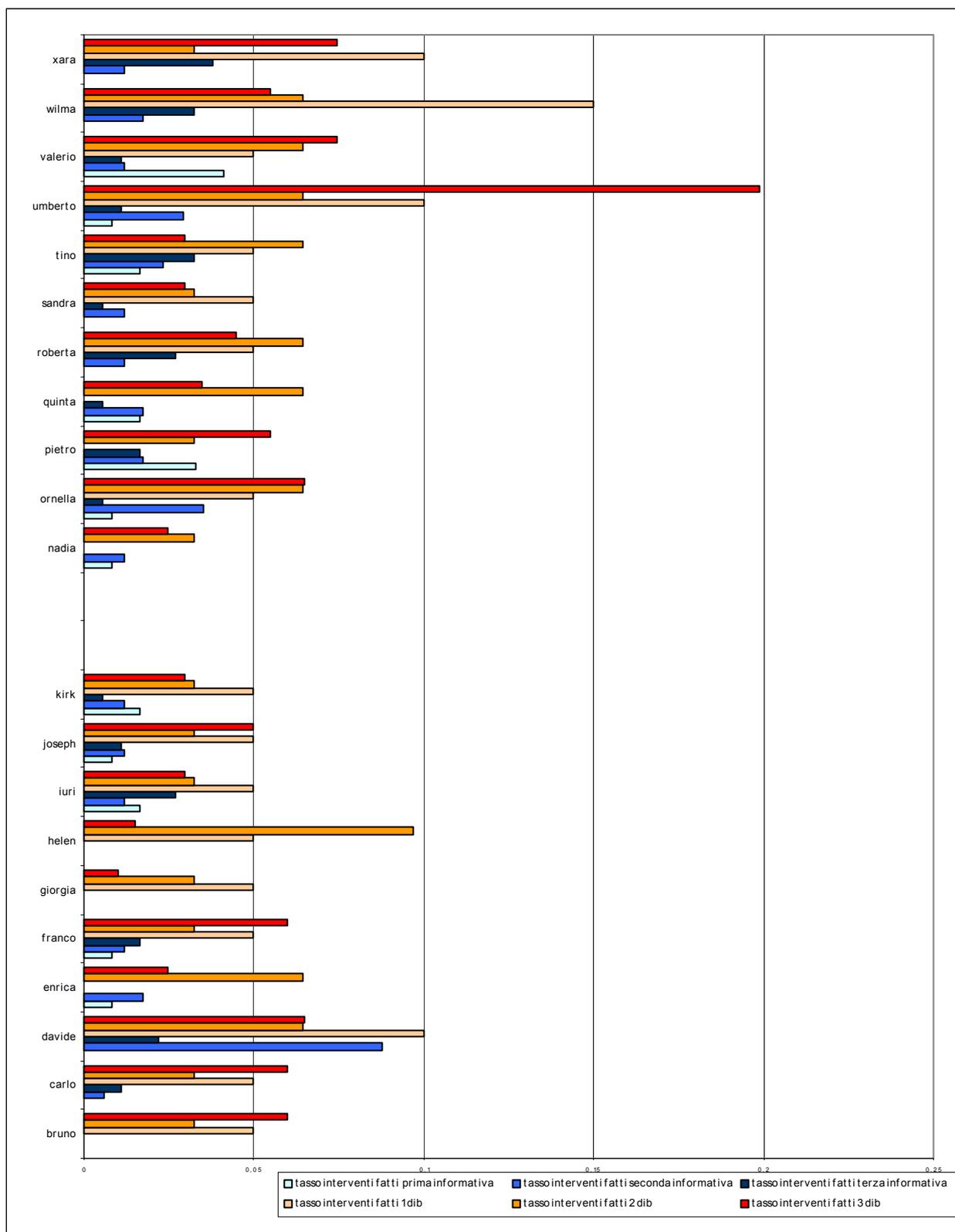
Riguardo a questo ultimo aspetto è corretto sottolineare che, per quanto riguarda il tempo informativo, il secondo giorno i testimoni e gli esperti sono stati invitati dal gruppo di ricerca a limitare l'informazione frontale a vantaggio di un maggiore spazio per le domande da parte dei giurati, quindi un eventuale incremento del grado di partecipazione durante il momento informativo del secondo giorno deve comunque essere considerato con attenzione.

Nel grafico 4 possiamo vedere i gradi di partecipazione di ciascun giurato<sup>6</sup>, sia nelle tre fasi informative due delle quali si sono svolte il primo giorno mentre la terza nel corso del secondo, sia delle fasi di dibattito due delle quali, seppur brevi (l'una di una durata di circa 20 minuti e l'altra di circa 30) si sono svolte nel primo giorno e la terza fase decisamente più lunga (più di tre ore totali) è stata effettuata al termine del terzo giorno.

---

<sup>6</sup> I valori sono stati calcolati rapportando il numero di interventi ai minuti di durata della fase (informativa/dibattito)

Graf.4 – Intensità della partecipazione per ciascun giurato



Fonte: nostra elaborazione su materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

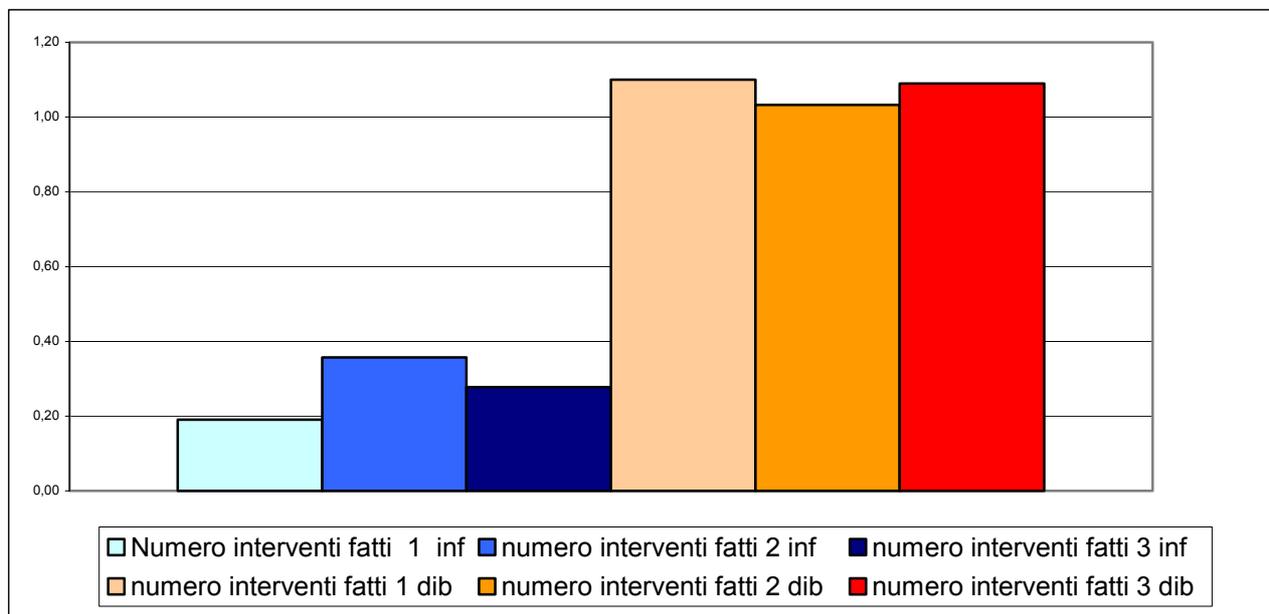
Possiamo innanzi tutto rilevare che tre giurati<sup>7</sup> (Bruno, Giorgia, Helen) non hanno posto domande o espresso pareri durante le fasi informative, tutti i giurati invece hanno contribuito alle fasi di dibattito, questo denota un primo risultato confortante sulla partecipazione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella fase di elaborazione della decisione finale.

Nonostante nel corso della seconda giornata (terza fase informativa) sia stato chiesto espressamente ai testimoni di impostare in modo più interattivo la propria esposizione, non si riscontra un evidente incremento nel grado di partecipazione da parte dei giurati, questo potrebbe denotare una capacità da parte dei giurati di interagire e porre quesiti a prescindere dal modello di esposizione impostato dal testimone.

A prima vista, infine, non possiamo affermare che nel corso delle 2 giornate vi sia stato un evidente incremento nell'intensità della partecipazione dei giurati, infatti per 15 di essi rileviamo una diminuzione del tasso di partecipazione tra la seconda fase di dibattito e la fase finale.

Nel graf.5 vengono riportati i diversi gradi di partecipazione dell'intero gruppo nei diversi momenti. Possiamo notare che complessivamente la partecipazione del gruppo si è mantenuta pressoché stabile con una maggiore intensità nel corso dei momenti dialogici.

*Graf.5 – Intensità della partecipazione del gruppo (numero interventi/tempo)*



*Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006*

<sup>7</sup> I nomi da noi attribuiti ai giurati sono di fantasia.

### 3.2 Valore aggiunto cognitivo (VAC)

Con questa parte di analisi si intende rilevare il valore aggiunto cognitivo della deliberazione. “Si tratta di verificare se la deliberazione collettiva e il lavoro cognitivo che l’ha caratterizzata hanno prodotto trasformazioni significative e rappresentazioni innovative (schemi, mappe, *frames*, assunti, idee, ecc.); se c’è stata scoperta o invenzione di nuovi modi di vedere una situazione problematica; se per effetto dell’indagine congiunta i partecipanti possono vedere e mettere in pratica ora possibilità che non potevano vedere e praticare allora” (Lanzara, 2005 p.59).

Per rilevare questo aspetto abbiamo attribuito un valore a ciascun intervento fatto dai giurati e successivamente abbiamo confrontato i valori nelle tre fasi di dibattito. Siamo consapevoli che rilevare gli aspetti d’apprendimento, come per la maggior parte dei fenomeni cognitivi, è un’impresa complessa e ricca di insidie. Inoltre nel nostro caso non è disponibile l’informazione relativa al livello di conoscenza di partenza di ciascun giurato circa il problema oggetto di discussione.

Abbiamo comunque pensato che, pur con i limiti appena enunciati, cercare di fornire un indicatore relativo a questo aspetto potesse arricchire l’analisi. Seppur ogni intervento di per se stesso non possa essere considerato come un indicatore dell’apprendimento raggiunto dal singolo giurato, può essere valutato in funzione della “crescita” del gruppo.

Il valore aggiunto cognitivo di ogni intervento è stato calcolato valutando la potenzialità di ridefinizione o invenzione di nuovi modi di vedere la situazione problematica: “l’organizzazione che cambia crea realmente, traendole dal proprio interno, nuove conoscenze e informazioni allo scopo di ridefinire i problemi e le soluzioni e di ricreare, così facendo, il contesto” (Nonaka, Takeuchi, 1995, pag. 93), “l’informazione offre una nuova prospettiva di interpretazione di eventi e oggetti, che permette di cogliere significati in precedenza nascosti e di gettare luce su relazioni inattese. Essa rappresenta per tanto un fattore di mediazione o un materiale necessario a produrre e costruire conoscenza, e influisce su quest’ultima ristrutturandola o integrandola con nuovi elementi.” (Nonaka Takeuchi, 1995, pag. 95). Ad ogni intervento è stato assegnato un valore del VAC compreso tra 0 e 2, successivamente, allo scopo di ponderare tali valori all’interno di ciascuna fase di dibattito, la quantità di VAC di ciascun giurato è stato rapportato al VAC totale prodotto dal gruppo nella stessa fase. In questo modo il valore ottenuto rappresenta la percentuale di VAC prodotta dal singolo rispetto al VAC totale prodotto dal gruppo.

### 3.3 Propensione allo scambio dialogico

I due estremi del continuum (scambio negoziale e scambio dialogico) rappresentano due situazioni idealtipiche difficilmente riscontrabili nella realtà. Come precisa Habermas una situazione di discorso ideale è caratterizzata da una discussione libera e paritaria, illimitata nella sua durata, vincolata solo dal raggiungimento del consenso al quale si arriva attraverso la forza del miglior argomento (Habermas, 1984). Una definizione meno utopica e più concreta è offerta da David Braybrooke: *“In what we might define as logically complete debate, the participants, turn by turn, raise proposal and invoke arguments for them; and other participants deal with all the proposals and answer all the arguments not their own; thus as the issue moves toward resolution, every participants is aware of every stage of every ingredient still current in the debate – every proposal outstanding; the arguments still pressed on its behalf; the distribution among the participants of favour for the various proposal and of opposition of them, and as well the distribution of conviction respecting the various arguments and of doubt. Thus when the issue is resolved, say by a majority voting to adopt a certain set of proposal, every participants, whether in the majority or in the minority, will have the same complete information about the track that the debate has taken”* (Fishkin, 1991 p. 37). I partecipanti, quindi, devono possedere la volontà di considerare gli argomenti proposti, di partecipare e ascoltare con mente aperta le ragioni fornite da tutti per raggiungere la decisione finale condivisa.

Nel mondo reale è probabile che i soggetti coinvolti in un processo deliberativo non sviluppino immediatamente quel dialogo imparziale, disinteressato e razionale supposto dalla teoria ma possiamo immaginare un avvicinamento per gradi a tale situazione ideale (Bobbio, 2005).

Della democrazia deliberativa si possono evidenziare due tipi ideali sulla base del metodo di scambio delle ragioni. “Quello strategico o negoziale vede l’attore impegnato a perseguire i propri obiettivi individuali, pur facendo concessioni agli argomenti della controparte. Quello non strategico o dialogico ritiene l’attore disposto a, e in grado di, perseguire finalità condivise (“bene comune”, “giustizia”, “equità”, “interesse di tutti” ecc.) (Pellizzoni, 2005 p.98). “Il primo si basa sullo scambio di promesse e minacce; il secondo sull’uso non strategico di argomentazioni riferite a principi e interessi generali. L’uno cerca compromessi; l’altro intese sulle ragioni di una scelta. Chi partecipa al primo è e rimane un attore egoista che cerca di capire fino a che punto i propri interessi possono essere combinati con quelli degli altri. Chi partecipa al secondo è un individuo che, a certe condizioni, può “fare squadra” con gli altri alla ricerca di un bene comune” (Pellizzoni, 2005 p. 105).

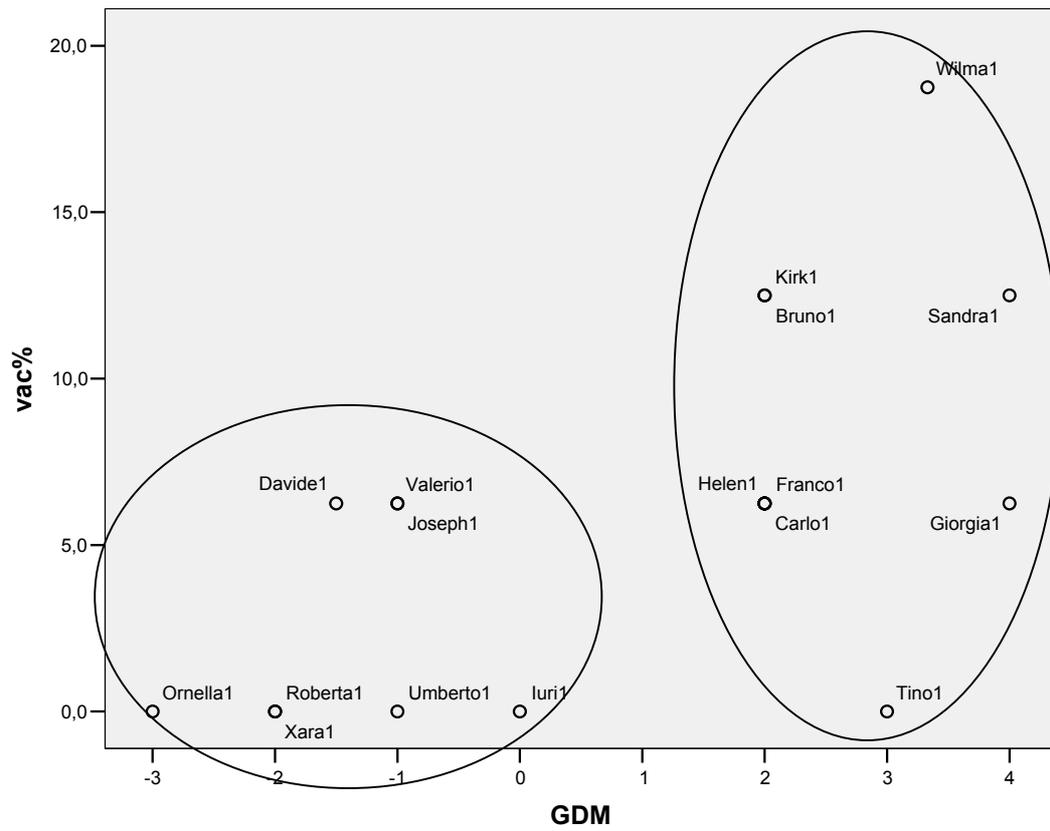
Per rilevare la propensione allo scambio dialogico nella giuria avvenuta a Torino si è deciso di operationalizzare ulteriormente il concetto complesso nelle seguenti dimensioni:

- grado di giustificazione degli asserti (Steiner e altri, 2004)
- contenuto degli asserti (individuale/collettivo)
- grado di attenzione e considerazione degli argomenti riportati dagli altri (denigratorio/ascolto e valutazione).

Per ogni intervento espresso dai giurati è stato assegnato un valore compreso tra  $-2$  (minima propensione al comportamento dialogico) e  $+2$  (massima propensione al comportamento dialogico) per ognuna delle dimensioni sopracitate. Successivamente abbiamo sommato i tre valori assegnati e calcolato la media per ciascun giurato in ogni fase di dibattito. Il valore ottenuto lo abbiamo definito grado medio di propensione al dialogo (GDM). Il GDM quindi proprio per la sua costruzione può variare da  $-6$  a  $+6$ .

Nel grafico 6 abbiamo riportato sull'asse delle ordinate i valori del VAC% e su quello delle ascisse il GDM relativi alla prima fase di dibattito. Si possono riscontrare due gruppi di giurati, l'uno (composto da 9 giurati) caratterizzato da un GDM abbastanza elevato (compreso tra 2 e 4) e con una buona produzione di VAC% (producono più del 50% di VAC totale), l'altro (composto da 8 giurati) contraddistinto da valori negativi del GDM (tra  $-3$  e 0) e con una produzione di VAC% decisamente contenuta. E' interessante notare che in questa prima fase di dibattito quattro giurati non sono intervenuti (Enrica, Nadia, Pietro e Quinta).

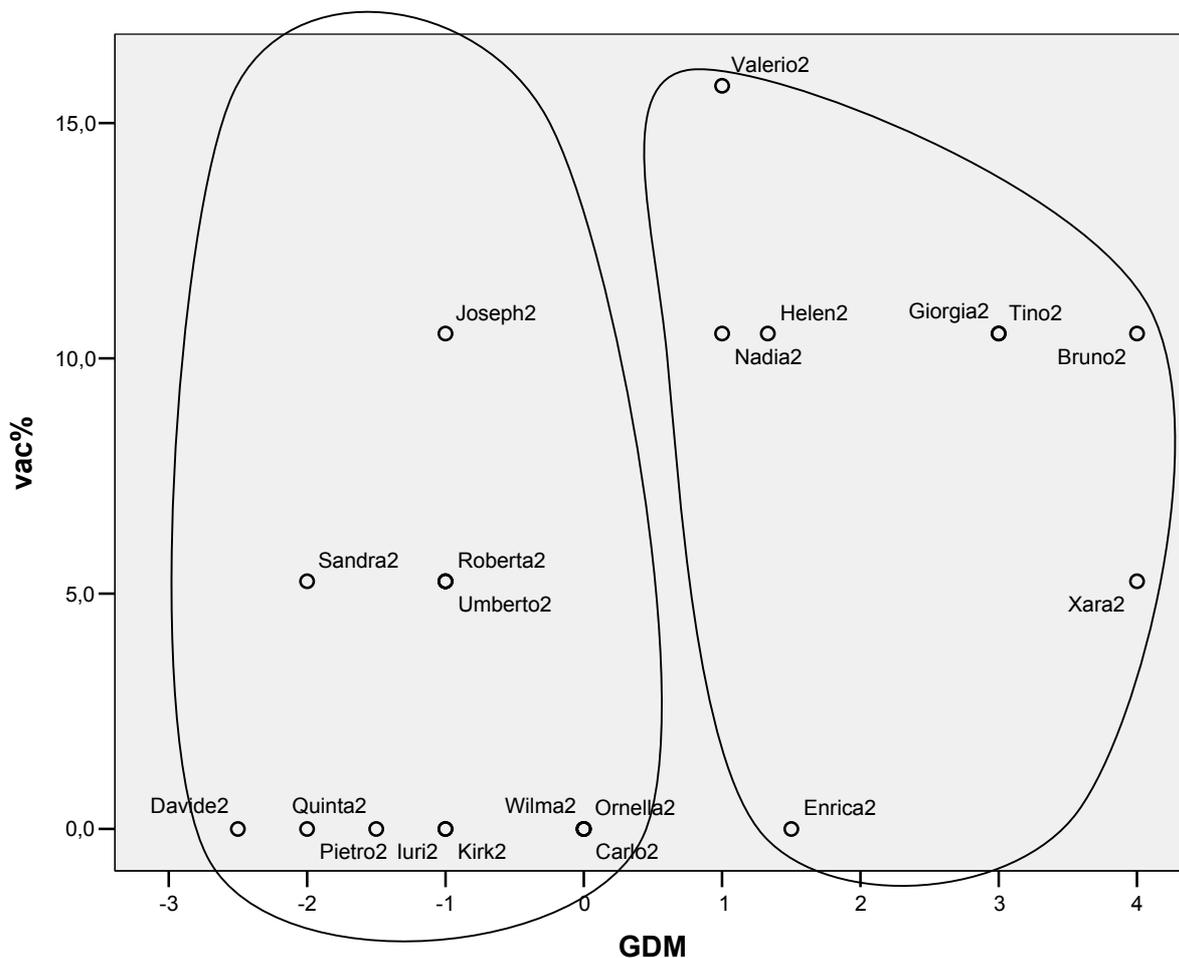
Graf. 6 – VAC % e GDM nella prima fase di dibattito



Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

Nella seconda fase di dibattito (graf.7), il gruppo risulta ancora diviso in due sottogruppi in funzione al tipo di approccio al dibattito (negoziale/dialogico). Il “range” del GDM non ha subito variazioni (tra -3 e +4): il gruppo dei “negoziatori” è più numeroso rispetto alla fase 1 (da 8 passano a 12) ma rispetto alla prima fase notiamo una maggiore produzione di VAC% da parte di questo gruppo. Comunque è sempre il gruppo dei “dialogici” a produrre più del 50% del valore aggiunto cognitivo.

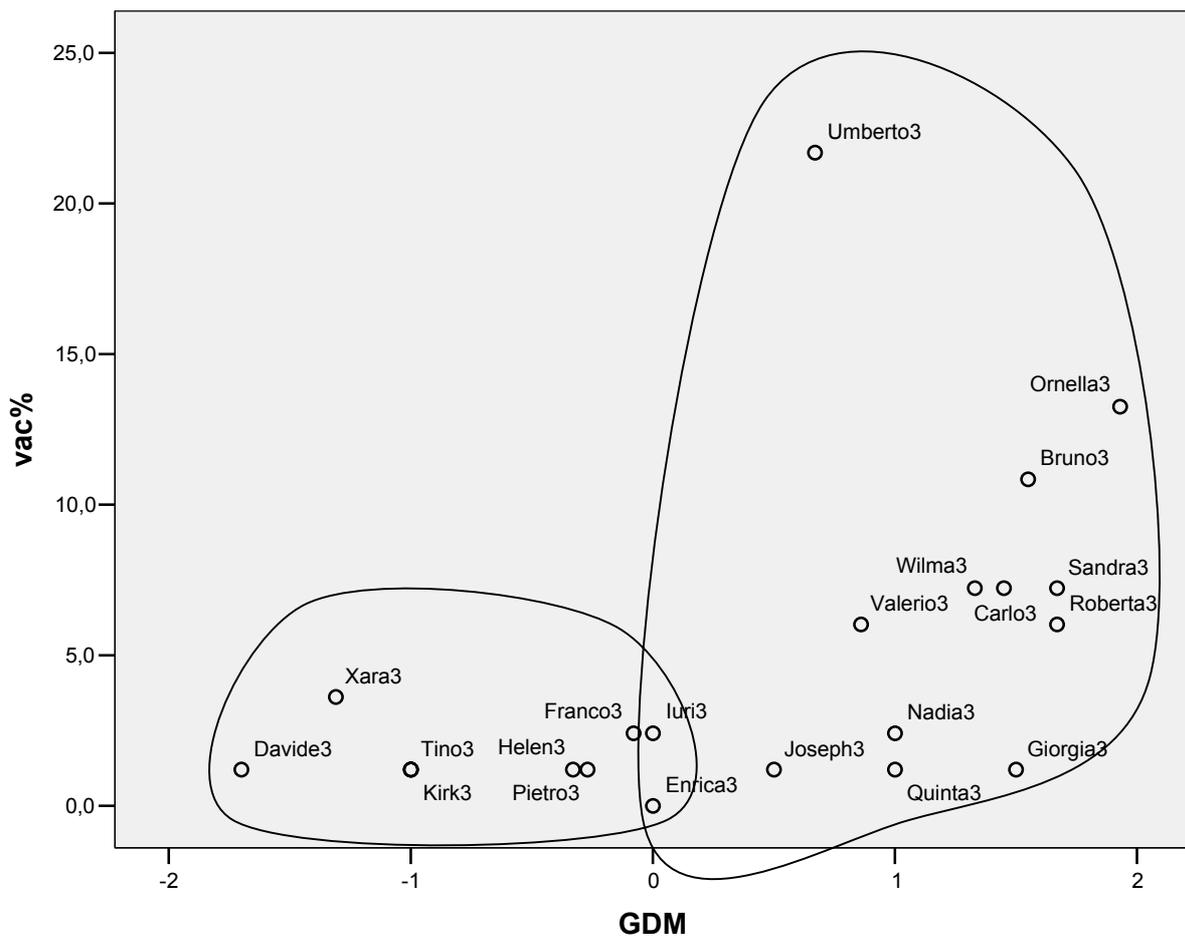
Graf. 7 – VAC % e GDM nella seconda fase di dibattito



Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

Nella terza ed ultima fase di dibattito (graf. 8) notiamo che il “range” del GDM è diminuito (tutti i valori sono compresi tra -2 e +2). Possiamo continuare a immaginare la giuria suddivisa in due sottogruppi entrambi però presentano una maggiore omogeneità sia per la produzione di VAC% sia per il GDM. Si può pensare che nel procedere della discussione avvenga un effetto di “omogeneizzazione” della modalità di scambio delle opinioni verso l’estremo dialogico, il gruppo dei negoziatori è diminuito (da 12 a 9) anche se i valori del GDM sono contenuti in un “range” meno ampio.

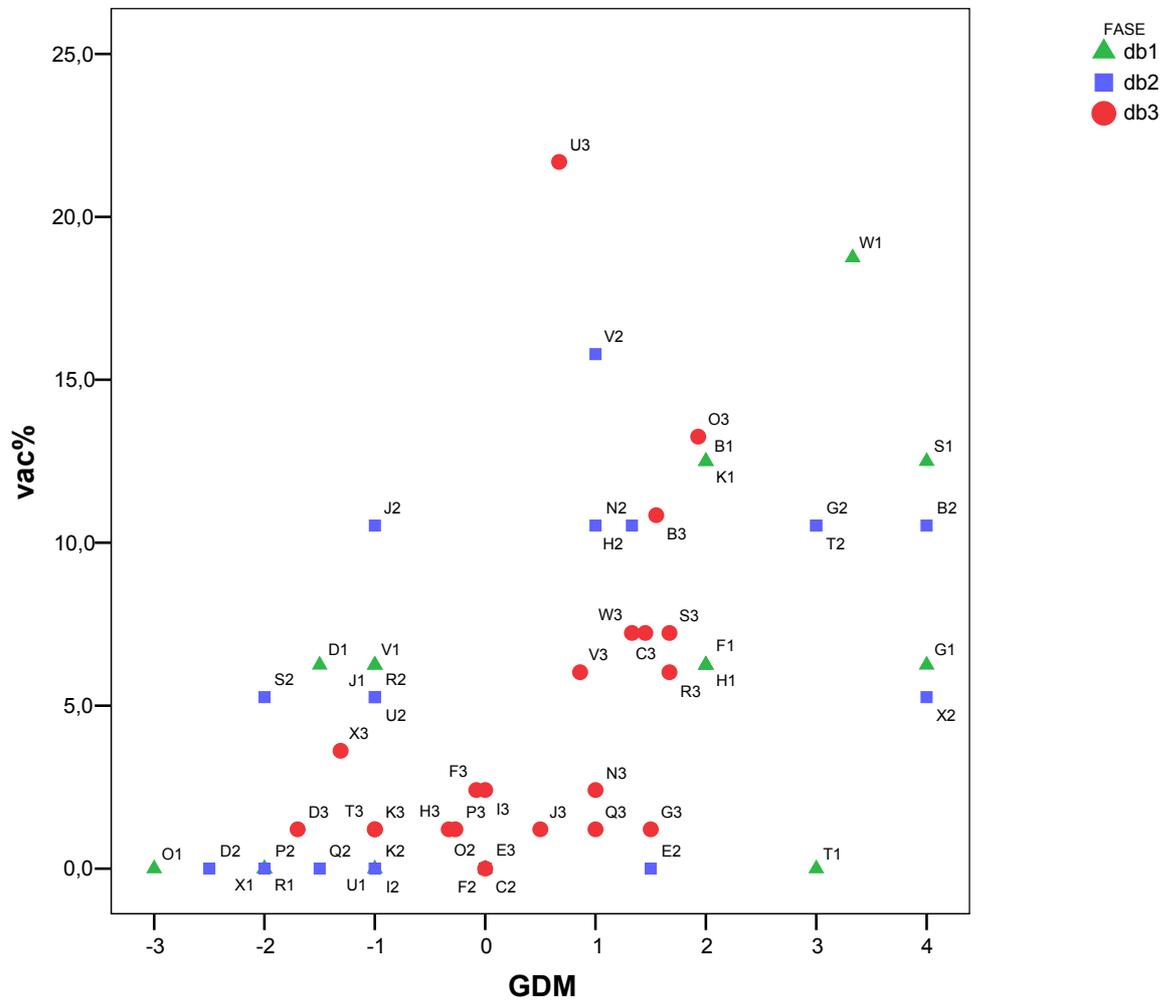
Graf. 8 – VAC % e GDM nella terza fase di dibattito



Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

Nel grafico 9 abbiamo riportato i valori relativi a tutte le fasi, grazie alla colorazione dei punti a seconda della fase di dibattito si può notare la maggiore omogeneità della nuvola dei punti relativa alla fase conclusiva.

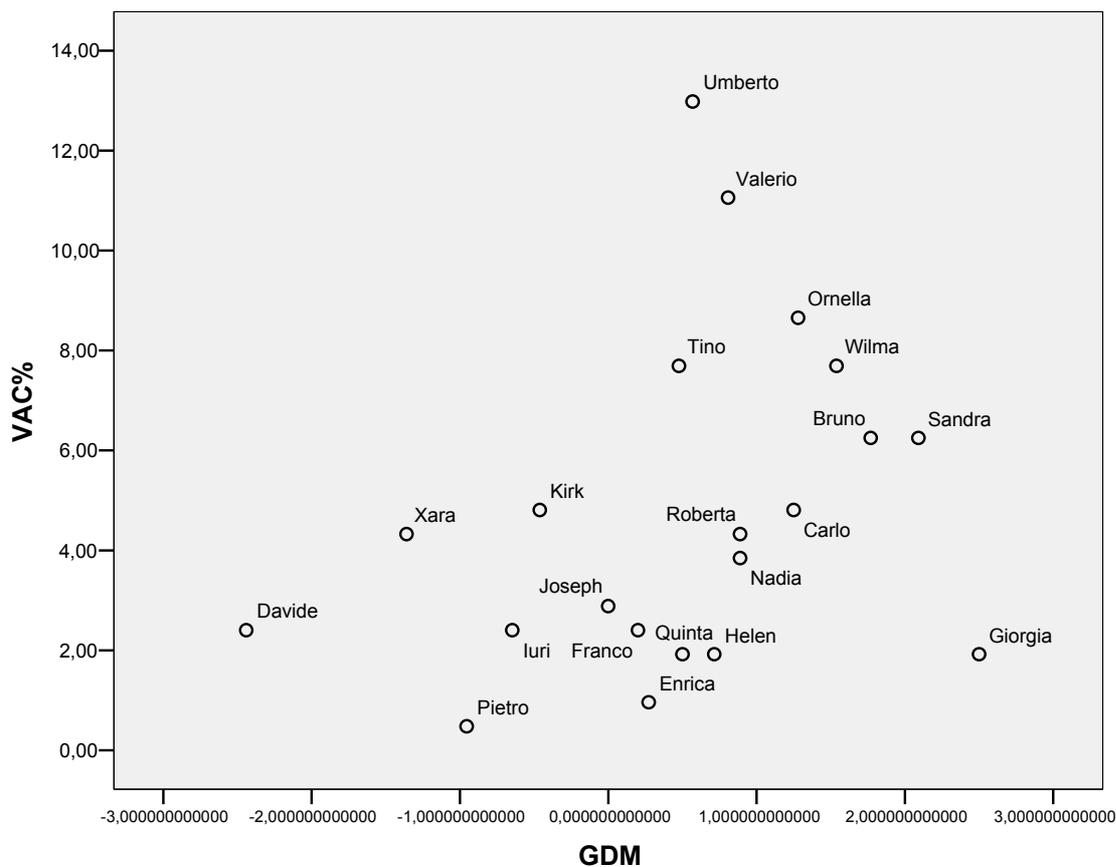
Graf. 9 – VAC % e GDM nelle tre fasi



Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

Considerando i valori totali del GDM e VAC% (riferiti a tutta la durata della giuria e quindi comprensivi anche dei momenti informativi) è interessante notare che solo 7 giurati hanno un valore del GDM inferiore o uguale a zero mentre gli altri 14 si collocano lungo il semiasse dialogico, inoltre i giurati che hanno un valore più elevato di VAC% (Umberto, Valerio, Ornella, Wilma) sono i soggetti che, in modo dialogico, secondo noi hanno influenzato maggiormente il gruppo, infatti nelle raccomandazioni finali compaiono le proposte da loro sostenute.

Graf. 10 – VAC % e GDM totale



Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

I dati riportati nella tabella 4 mostrano che mentre nelle varie fasi di dibattito aumenta il numero di giurati che propende per un atteggiamento dialogico (GDM maggiore o uguale a zero), il valore medio del GDM ha un andamento altalenante.

Tab.4 – Spostamento dalla dimensione negoziale a quella dialogica durante le tre fasi di dibattito

Fase	DB1	DB2	DB3
N° di giurati con propensione dialogica	10/21	12/21	14/21
Valore medio del GDM per il gruppo	0,71	0,28	0,45

Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

### 3.4 Il lavoro svolto

Se analizziamo la giuria dal punto di vista sistemico cioè come un sistema effimero: un’“unità che contiene dei ruoli , vale a dire dei complessi di prescrizioni/aspettative reciprocamente correlate” (Gilli, 2000 p.145), può essere interessante vedere come in tale contesto i giurati, nel corso delle due giornate, abbiano svolto un lavoro differente sia rispetto agli altri sia rispetto alle situazioni contingenti.

Per tale tipo di analisi abbiamo fatto riferimento, semplificandola, alla classificazione sistemica di Parson, quindi i lavori valutati sono stati:

1- lavoro adattivo (LA): il soggetto che svolge questo lavoro, nel nostro caso, è colui che procura o rimette in circolo le risorse (informazioni) per assicurare un rapporto adattivo del proprio sistema (gruppo dei giurati) con l’ambiente (tutte le persone che sono intervenute a vario titolo, quindi innanzi tutto i testimoni e gli esperti ma anche gli Assessori che sono intervenuti il primo giorno nonché il facilitatore, il gruppo di ricerca);

2- lavoro decisionale (LD): il soggetto che svolge questo lavoro, nel nostro caso, è colui che tende a prendere le decisioni a volte in modo diretto (cercando di imporre la propria decisione) altre volte in modo mediato (veicolando le opinioni proposte dagli altri per il raggiungimento della decisione condivisa);

3- lavoro integrativo (LI): il soggetto che svolge questo lavoro, nel nostro caso, è colui che tende a creare legami trasversali all’interno del gruppo, e quindi controllare eventuali tendenze centrifughe, e che assicura la destinazione di una quota significativa delle risorse al servizio del sistema. Ovviamente all’interno di una giuria di cittadini questo ruolo è assolto in modo istituzionalizzato dalla figura del facilitatore e dalle norme dettate all’inizio della giuria, nonostante ciò è possibile che altri soggetti svolgano parte del lavoro integrativo;

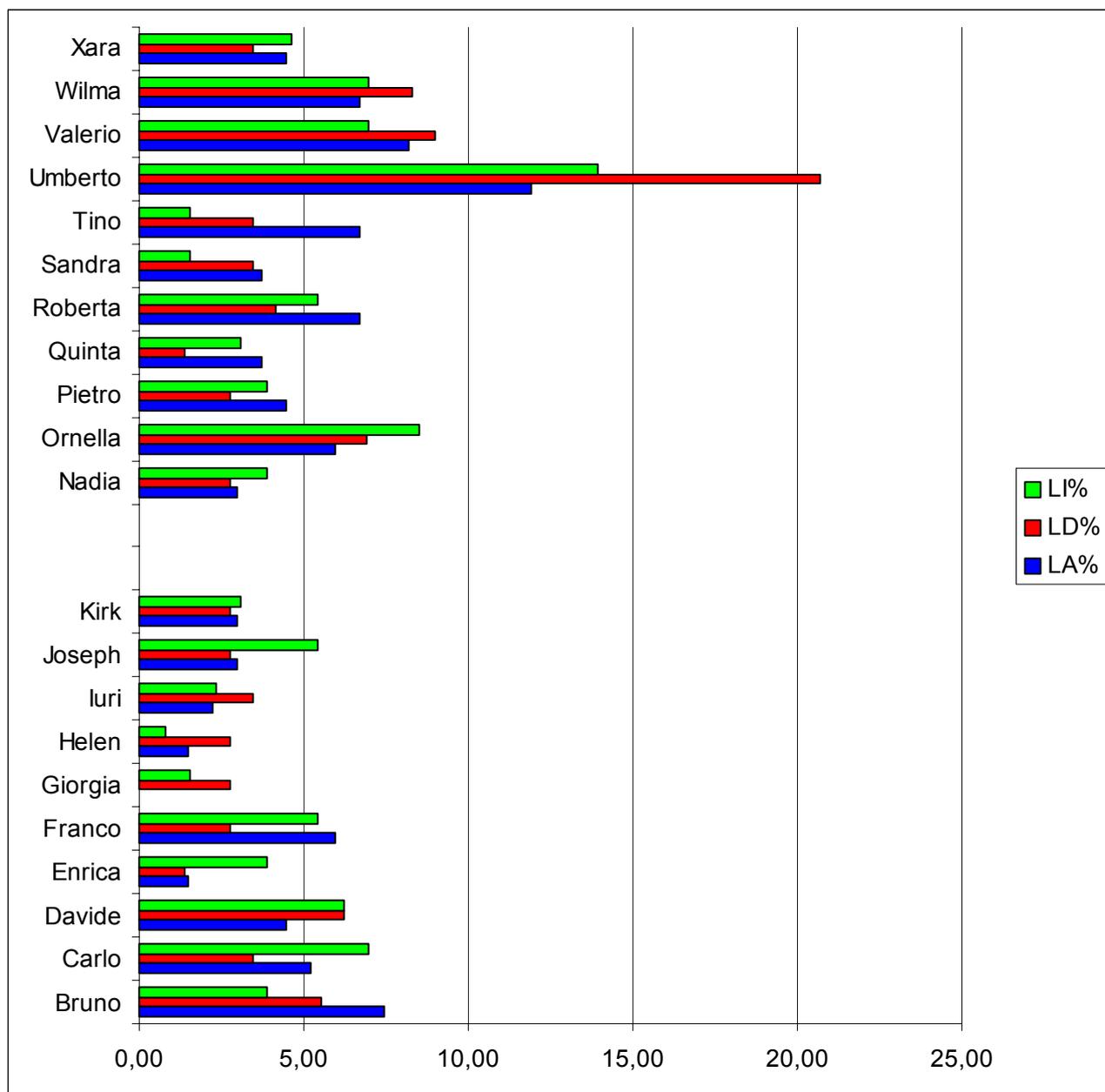
4- lavoro di implementazione del modello latente: il soggetto che svolge questo lavoro, nel nostro caso, è colui che svolge il lavoro di “resistenza” alle sollecitazioni degli elementi nuovi introdotti nel sistema (tutte le informazioni). E’ un lavoro di difficile rilevazione perché spesso invisibile, potremmo definirlo lavoro di salvaguardia dell’identità interna del sistema (Gilli, 2000). Inoltre per un sistema effimero come la nostra giuria di cittadini il modello latente non è costruito attraverso comportamenti e atteggiamenti ma acquisito da precedenti situazioni relative alle sfere di vita di ciascun giurato. Pertanto non abbiamo ritenuto opportuno tentare di rilevare tale tipo di lavoro.

Tab.5 – Lavori svolti dai giurati nel corso delle due giornate.

	<b>N int. tot</b>	<b>VAC tot</b>	<b>GDM</b>	<b>VAC%</b>	<b>LA</b>	<b>LA%</b>	<b>LD</b>	<b>LD%</b>	<b>LI</b>	<b>LI%</b>
<b>Bruno</b>	13	13	1,77	6,25	10	7,46	8	5,52	5	3,88
<b>Carlo</b>	16	10	1,25	4,81	7	5,22	5	3,45	9	6,98
<b>Davide</b>	34	5	-2,44	2,40	6	4,48	9	6,21	8	6,20
<b>Enrica</b>	11	2	0,27	0,96	2	1,49	2	1,38	5	3,88
<b>Franco</b>	20	5	0,20	2,40	8	5,97	4	2,76	7	5,43
<b>Giorgia</b>	4	4	2,50	1,92	0	0,00	4	2,76	2	1,55
<b>Helen</b>	7	4	0,71	1,92	2	1,49	4	2,76	1	0,78
<b>Iuri</b>	17	5	-0,65	2,40	3	2,24	5	3,45	3	2,33
<b>Joseph</b>	17	6	0,00	2,88	4	2,99	4	2,76	7	5,43
<b>Kirk</b>	13	10	-0,46	4,81	4	2,99	4	2,76	4	3,10
<b>Nadia</b>	9	8	0,89	3,85	4	2,99	4	2,76	5	3,88
<b>Ornella</b>	25	18	1,28	8,65	8	5,97	10	6,90	11	8,53
<b>Pietro</b>	22	1	-0,95	0,48	6	4,48	4	2,76	5	3,88
<b>Quinta</b>	14	4	0,50	1,92	5	3,73	2	1,38	4	3,10
<b>Roberta</b>	18	9	0,89	4,33	9	6,72	6	4,14	7	5,43
<b>Sandra</b>	11	13	2,09	6,25	5	3,73	5	3,45	2	1,55
<b>Tino</b>	21	16	0,48	7,69	9	6,72	5	3,45	2	1,55
<b>Umberto</b>	51	27	0,57	12,98	16	11,94	30	20,69	18	13,95
<b>Valerio</b>	26	23	0,81	11,06	11	8,21	13	8,97	9	6,98
<b>Wilma</b>	26	16	1,54	7,69	9	6,72	12	8,28	9	6,98
<b>Xara</b>	25	9	-1,36	4,33	6	4,48	5	3,45	6	4,65
<b>Totale</b>	400	208		100,00	134	100	145	100,00	129	100,00

Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

Graf. 11 – I tre lavori svolti da ciascun giurato complessivamente nelle due giornate.



Fonte: nostra elaborazione materiale audiovisivo Giuria di Cittadini Torino 18 e 25 marzo 2006

Per calcolare il lavoro svolto dai giurati abbiamo assegnato a ciascun intervento un punteggio dicotomico (0= assenza di lavoro, 1= presenza di lavoro nell'intervento). Successivamente abbiamo calcolato per i tre tipi di lavoro rilevato il valore del lavoro in percentuale cioè la quota di lavoro svolto dal giurato rispetto al totale di lavoro svolto dal gruppo nelle due giornate.

Dai dati riportati nella tabella 5 e nel grafico 11 possiamo osservare che Umberto risulta il leader per tutti i e tre i tipi di lavoro e contemporaneamente è la persona che ha apportato la quota maggiore di valore aggiunto cognitivo. Per tutti i tipi di lavoro (LA, LD, LI) evidenziamo quanto segue: Valerio compare sempre tra i primi tre, Wilma risulta essere tra i primi quattro, Ornella compare tra i primi quattro per il lavoro decisionale e il lavoro integrativo. Osservando invece chi risulta aver compiuto meno lavoro rileviamo che: Giorgia ed Helen compaiono sempre nelle ultime quattro posizioni, Enrica risulta al penultimo e all'ultimo posto per quanto riguarda il lavoro adattivo e il lavoro decisionale.

#### **4. Riflessioni conclusive**

All'inizio di questo lavoro ci eravamo posti una serie di quesiti ai quali abbiamo tentato di rispondere attraverso l'elaborazione di uno schema analitico che propone l'incrocio di due dimensioni a nostro avviso fondamentali per la comprensione delle dinamiche che si instaurano nel corso di un processo deliberativo. Il fatto che per ora sia stato possibile applicare tale schema analitico ad un solo caso di studio non ci permette, innanzitutto, di effettuare comparazioni e quindi verificare se gli aspetti salienti riscontrati nel caso esaminato rappresentano una costante anche per altri casi e, in secondo luogo, il confronto tra più casi permetterebbe di "tarare" o correggere lo strumento di analisi. Comunque crediamo che lo schema analitico elaborato possa essere proficuamente utilizzato per la comprensione delle dinamiche che intervengono all'interno delle giurie.

Ritornando al caso in esame ci sentiamo di affermare che la decisione condivisa è stata raggiunta anche grazie ad una convergenza del gruppo verso un modello di discussione condiviso (graf. 9). In particolare abbiamo riscontrato quanto segue:

- la maggioranza dei giurati nel corso delle fasi di dibattito si è orientata verso una maggiore attenzione al bene della società (gli *outliers* tendono ad essere inseriti nel gruppo). Specialmente coloro che iniziano le due giornate avanzando argomentazioni particolaristiche o usando un atteggiamento denigratorio nei confronti degli altri nel corso del processo vengono spinti ad un comportamento più conforme al dialogo (*Forza civilizzatrice dell'ipocrisia*, Elster, 1993);

- l'attività deliberativa ha prodotto una sorta di empatia nel gruppo, possiamo presumere che avendo a disposizione maggiore tempo per discutere "l'empatia"(Fiskin 2004) si stabilizzerebbe anche se con un prolungamento eccessivo del tempo dedicato alla discussione si rischierebbe la formazione di gruppi amicali forti e quindi un contesto normativo che potrebbe favorire una deliberazione fittizia (fenomeni di doppia *loyalty* tra il gruppo "giuria" e i gruppi "amicali");
- le fasi informative sono state affrontate dai giurati con una buona predisposizione all'apprendimento, i tre giurati che non sono mai intervenuti nelle fasi informative, hanno comunque totalizzato un GDM e un VAC nella media del gruppo, questo denota la capacità da parte dei giurati (compresa la facilitatrice) di coinvolgere anche coloro che non dimostrano una particolare propensione al dialogo e alla richiesta esplicita di informazioni, veicolando loro le informazioni necessarie per poter decidere;
- i tre giurati che hanno contribuito maggiormente alle raccomandazioni finali (quota maggiore di lavoro decisionale, tab.5) presentano anche alti punteggi di GDM e di VAC (graf.10, Umberto, Valerio, Wilma e Ornella). Possiamo ipotizzare che questo sia uno degli aspetti che potrebbero rappresentare una costante nelle dinamiche deliberative, solo tramite la comparazione tra più casi potremo verificare tale ipotesi.

Siamo consapevoli che cambiando il tipo di conduzione e il *setting* della giuria i risultati potrebbero essere fortemente condizionati da tali cambiamenti. Sappiamo infatti, "...grazie alla teoria della scelta sociale, che la formazione di una decisione finale a partire da preferenze date è fortemente influenzata dalle regole procedurali; inoltre la cornice in cui il dibattito è inserito può influire sulle stesse preferenze", "la procedura agisce insomma sulla trasformazione, l'espressione e l'aggregazione delle preferenze in forme che possono essere cruciali per l'esito finale." (Elster, 1993 pp. 45-46). Riteniamo comunque che le giurie di cittadini possano rappresentare uno strumento utile, soprattutto perché offrono la possibilità di conoscere il pensiero "informato" della gente comune: "per questo serve un'istituzione che dica ai politici cosa il pubblico penserebbe se davvero pensasse e se avesse a disposizione informazioni corrette in merito alle varie questioni. Per ora questo genere di opinione pubblica ideale è ancora un'ipotesi, il risultato di un esperimento, una rappresentazione su scala limitata di ciò che potrebbe essere. Bisognerà lavorare molto sul processo" (Fishkin, 2004, p.33).

## Bibliografia

- Ackerman B. (2004), *Il Deliberation day, festa per informarsi e discutere*, in Bosetti G., Maffettone S. ( a cura di) (2004)
- Bobbio L. (2005), *La democrazia deliberativa nella pratica*, Stato e Mercato n°73
- Bosetti G., Maffettone S. (a cura di) (2004), *Democrazia deliberativa: cos'è*, Luiss University Press, Roma
- Bosetti G., Maffettone S. (2004), *Introduzione*, in Bosetti G., Maffettone S. ( a cura di) (2004)
- Carson L. (2006), *Improving Deliberative Practice: International Reflections on Italy's Citizen Juries*, in *Journal of Public Deliberation*, di prossima pubblicazione.
- Curini S. (2003), *Sulla democrazia deliberativa: giochi, preferenze, consenso*, Working paper del Dipartimento di studi politici e sociali dell'Università degli Studi di Milano
- Delli Zotti G. (2006), *Tabelle di mobilità e cambiamenti di opinione, il caso delle giurie dei cittadini a Torino e Bologna*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'uomo dell'Università degli studi di Trieste
- Elster J. (1993), *Argomentare e negoziare*, Anabasi, Milano
- Fishkin J. (1991), *Democracy and deliberation*, Yale University Press.
- Fishkin J.(2003), *La nostra voce. Opinione pubblica e democrazia, una proposta*, Marsilio editori, Venezia
- Fishkin J. (2004), *Il sondaggio deliberativo, perché e come funziona*, in Bosetti G., Maffettone S. ( a cura di) (2004)
- Gilli G.A. (2000), *Manuale di sociologia*, Mondatori, Milano
- Habermas J. (1984), *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna, Il Mulino
- Lanzara G.F. (2005), *La deliberazione come indagine pubblica*, in Pellizzoni (2005 a cura di)
- Nonaka I., Takeuchi H. (1995), *The Knowledge Creating Company*, Oxford University Press.
- Pellizzoni L. (2005 a cura di), *La deliberazione pubblica*, Meltemi , Roma
- Ravazzi S., Podestà N., Chiari A. (2006), *Una giuria di cittadini*, Università di Torino, Dipartimento di Studi Politici, Working Paper n°7/2006.
- Steiner J., Bachtiger A., Spornli M., Steenbergen M.R. (2004), *Deliberative politics in action*, Cambridge University Press.